

→ **L'esercito dello Stato ebraico** entra in azione a Hebron, in Cisgiordania. Razzi sul Neghev

→ **La Lega Araba** condanna i raid nella Striscia di Gaza e si schiera a fianco dell'Egitto

Israele, il giorno della «retata»

Presi 120 dirigenti di Hamas

Dai raid alla retata. Quella messa in atto dall'esercito israeliano a Hebron, in Cisgiordania, contro attivisti e dirigenti di Hamas: almeno 120 gli arrestati, tra i quali decine di parlamentari del movimento islamico.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

È il giorno degli arresti. Una vasta retata di membri di Hamas è stata attuata dall'esercito israeliano nella città di Hebron in Cisgiordania. Fonti palestinesi riferiscono che circa 120 persone sono state arrestate in quella che è stata definita dal parlamento di Hamas Samira Halaiqa come «la più vasta operazione di questo tipo mai attuata prima su questa scala a Hebron» e in villaggi limitrofi.

FERMATI DEPUTATI

Secondo l'agenzia palestinese *Maan* l'operazione è cominciata l'altra notte, poche ore dopo che il braccio armato di Hamas, le Brigate Ezzedin al-Qassam, aveva rotto la tregua con Israele con tiri di razzi Grad sulla cittadina israeliana di Ofakim. I militari, precisa la *Maan*, sono entrati a Hebron a bordo di un centinaio di gipponi da tre direzioni. Nel villaggio di Dura gruppi di giovani hanno lanciato sassi contro i soldati che hanno reagito sparando proiettili di gomma, ferendo in modo non grave una persona. Tra gli arrestati vi sarebbero 16 dei 74 deputati di Hamas membri del Consiglio legislativo palestinese (Clp), il parlamento dell'Autorità nazionale palestinese. Il portavoce militare israeliano si è rifiutato di fornire informazioni sull'operazione e sulle ragioni che hanno indotto l'esercito a compierla. Tra Israele e Gaza anche ieri si è sparato, seppure con minore intensità, mentre tentativi di tregua, con l'attiva mediazione dell'Egitto, sembrano offrire motivi di speranza per una conclusione di questo nuovo ciclo di violenze israelo-palestinesi. Al tempo

stesso la diplomazia israeliana appare impegnata in un'intenso sforzo per sanare la crisi con l'Egitto causata dall'uccisione di cinque soldati egiziani, colpiti da fuoco israeliano nel corso di una sparatoria con uno dei commando palestinesi responsabili degli attentati dello scorso giovedì nel sud di Israele. Anche ieri diverse comunità e città israeliane sono state obiettivo di tiri di razzi che non hanno tuttavia causato vittime. A Beersheva e a Ashkelon il sistema antirazzi Iron Dome («Cupola di Ferro») è più volte entrato in azione nel corso della giornata intercettando e distruggendo in volo parte dei razzi.

Altri sono caduti nei campi senza causare vittime. Il ministro della Difesa Ehud Barak ha promesso che entro il 2013 alle due batterie di Iron Dome ora esistenti se ne aggiungeranno altre nove. L'intensità di fuoco palestinese è apparsa inferiore rispetto all'altro ieri, quando un israeliano è rimasto ucciso a Beersheva nello scoppio di uno degli oltre 50 razzi caduti nel sud del paese. Ridotta è stata pure l'attività aerea israeliana che si è limitata, almeno fino a ieri sera, a un solo raid contro un commando di miliziani, sopresi poco dopo il lancio di un razzo nel nord della Striscia di Gaza. Due miliziani sono stati feriti,

secondo le fonti locali. Da giovedì scorso sette civili e due soldati israeliani sono stati uccisi negli attacchi palestinesi. A loro volta i palestinesi lamentano l'uccisione di 15 persone nei raid aerei su Gaza.

La Lega Araba ha condannato le azioni militari di Israele sulla Striscia di Gaza e in Egitto, sottolineando che l'Onu dovrebbe attivarsi per porre fine agli attacchi. «Abbiamo diffuso una nota per condannare l'offensiva israeliana a Gaza e in territorio egiziano», dice il segretario generale dell'organizzazione internazionale, Nabil al Arabi, parlando con i cronisti al Cairo. Le Nazioni Unite devono



Soldati israeliani impegnati nella retata contro attivisti e dirigenti di Hamas